

Expo e-Learning 2005

Sara Bozzini

CILEA, Segrate

Abstract

Si è svolta a Ferrara (Ottobre 2005) la seconda edizione dell'Expo e-Learning, ottima occasione per uno scambio di esperienze tra gli operatori del settore e per discutere delle linee guida per il futuro dell'e-learning a livello nazionale e internazionale.

The second edition of the Italian Expo e-Learning took place in Ferrara (October 2005). It has been an excellent opportunity for exchange of experiences and for discussions about the Italian and international guidelines for the future of the e-learning.

Keywords: e-learning, formazione, università

Dal 6 al 8 Ottobre scorsi si è svolta a Ferrara la seconda edizione dell'Expo e-Learning [1]. Nel corso dei tre giorni è stato dato ampio spazio alle conferenze, con sedute plenarie e sessioni parallele, queste ultime suddivise secondo cinque ambiti di applicazione: scuola e formazione professionale, università, pubblica amministrazione, sanità, banca e impresa. Le conferenze sono state accompagnate da una vasta area espositiva relativa a due macro settori: le offerte didattiche delle università e delle scuole e le proposte formative e tecnologiche delle aziende private. Oltre a questa area espositiva è stata allestita anche una vetrina virtuale, visitabile tramite web, in piena linea con la tematica dell'expo. Questa collezione di attività contemporanee ha voluto raccontare lo stato dell'e-learning in Italia, ma non solo. Un ampio spazio è stato dato anche al panorama internazionale: per esemplificare, nella sessione plenaria di apertura dell'expo sono intervenuti José Lozano Galera, Presidente di AEFOL, associazione per la formazione on-line spagnola, Fredric Michael Litto, Presidente dell'Associazione Brasiliana per la formazione a distanza [2] e Jeffrey Merriman dal Massachusetts Institute of Technology [3].

Stato dell'e-learning

Il dato principale emerso dall'expo è la nuova fase che sta attraversando l'e-learning, detta di

“normalizzazione”. Dopo la prima fase di nascita e la seconda fase di “discorsi sociali” (in cui il fenomeno si espande e viene in qualche modo sovrastimato) si è giunti a questa terza fase in cui l'e-learning è partecipe di tutti gli ambiti formativi ed è ormai abbastanza forte da affermarsi da sé [4]. Questo successo è stato raggiunto, dopo diverse strade intraprese dagli esperti del settore, prevalentemente grazie alla formula “blended”, ossia di formazione mista (a distanza e in presenza), che finora sembra essere la soluzione vincente ai problemi emersi nei primi anni di sperimentazione. Questa fase di normalità del fenomeno è purtroppo motivo di debolezza, poiché esso ha perso il suo carattere di eccezionalità, ma è anche motivo di forza, in quanto l'e-learning non è più in discussione.

Al di là degli interventi teorici sull'argomento, l'evento stesso ha ribadito più volte queste asserzioni, innanzitutto con i dati di presenza. Secondo gli organizzatori e i partecipanti, infatti, il pubblico è stato numericamente inferiore rispetto alla scorsa edizione e composto essenzialmente da operatori del settore. Tutto ciò sottolinea che l'e-learning fa ormai parte della nostra vita quotidiana e, per la sua normalità, non attira più masse di curiosi.

Anche da un punto di vista tecnico, non sono emerse grandi novità nel panorama delle piattaforme sul mercato. Il mondo dei sistemi

open source e quello dei sistemi proprietari presentano sostanzialmente le stesse offerte. I sistemi più utilizzati sono ormai in qualche modo completi sia per quanto riguarda la gestione dei contenuti sia per quanto riguarda le attività asincrone e sincrone (forum, chat, scrittura collaborativa e in alcuni casi aula virtuale).

Il trend principale del momento, anche a livello internazionale, riguarda la costruzione e gestione di contenuti in forma di Learning Object. La creazione di repository di risorse "minime", da utilizzare per la costruzione di unità didattiche, è infatti stata al centro di molti interventi (si veda ad esempio [5]). Nota dominante di tali risorse deve essere la riusabilità. Inutile dire che, per svariati motivi, spesso gli oggetti didattici hanno vita troppo breve rispetto ai tempi di produzione. Se a ragioni prettamente contenutistiche (aggiornamento costante e a volte molto rapido della materia) non si può porre rimedio con la tecnologia, si può invece intervenire per far sì che i learning object possano essere utilizzati indipendentemente dalla piattaforma tecnologica.

La strada proposta per la riusabilità passa ovviamente per l'adesione agli standard. Innanzitutto "e-learning standard" dell'oggetto stesso, che, per essere importabile da (quasi) tutte le piattaforme dovrà essere SCORM [6] o AICC [7] compliant, ma anche standard per la sua classificazione all'interno dei repository: questi ultimi prevedono l'assegnazione di metadati ad ogni oggetto, per lo più aderendo al linguaggio RDF [8] e, nella maggior parte dei casi, al vocabolario Dublin Core [9]. Ovviamente le diverse piattaforme dovranno avere interfacce standard [10] per comunicare correttamente con questi repository e in generale con i diversi moduli componenti un sistema completo per la creazione e la gestione di didattica on-line (esempi di piattaforme che si stanno evolvendo in questa direzione sono [11], [12]).

La fruizione di learning object da parte dell'utente riguarda però solo un tipo di interazione (detta "interazione ipertestuale" [13]) in un percorso formativo a distanza. Perché un intervento didattico sia efficace sono spesso necessari altri livelli di interazione, in particolare la cosiddetta "interazione comunicativa", in cui si chiede al discente di partecipare ad una comunità. Le novità relative a questo modo di fare didattica riguardano il

forte uso delle attività sincrone (si veda ad esempio [14]).

Le comunità di apprendimento sono quasi sempre basate sui forum (attività asincrona) per la costruzione di conoscenza. L'ampia diffusione di tale strumento ha però portato ad un suo utilizzo eccessivo, creando spesso una sovrabbondanza di interventi e un alto livello di rumore. Lo strumento stesso poi può comportare un inasprimento delle difficoltà relazionali, tipiche di un corso non in presenza, in quanto impone l'assenza di contatto diretto e, di conseguenza, una modalità di intervento poco spontanea.

Dai più recenti casi di studio sembra che si ottengano eventi formativi più efficaci facendo un opportuno uso degli strumenti sincroni, come la chat e l'aula virtuale, in quanto essi consentono un contatto diretto e un forte controllo da parte del docente, che può imporre alla comunità di non allontanarsi dal focus della lezione.

Questo tipo di intervento formativo si allontana molto dalla didattica tradizionale e ciò può creare destabilizzazione nei docenti coinvolti [15], fenomeno da non trascurare.

Se infatti il principale dato emerso nel corso delle diverse esperienze di e-learning è la necessità di mantenere un approccio learner based per limitare fenomeni di abbandono, diviene sempre più evidente come il disagio dei docenti di fronte al lavoro di revisione didattica necessario per affrontare questo nuovo modo di formare sia un ostacolo non trascurabile. Una delle sfide future è quindi la ricerca di approcci sempre più facilitati per i docenti.

Conclusioni

L'Expo e-Learning è stato un ottimo momento di incontro per gli operatori del settore: nonostante l'assenza di rilevanti novità tecnologiche, lo scambio di esperienze ha fatto emergere punti di forza e di debolezza in questa nuova fase del fenomeno e-learning e ha consentito di verificare come le linee guida per il futuro siano sostanzialmente comuni nei diversi ambiti di applicazione.

Bibliografia

- [1] Sito dell'Expo e-Learning 2005, URL: <http://www.expoelarning.it/>,
- [2] Fredric Michael Litto, "E-learning per un approccio interculturale della conoscenza", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005

- [3] Jeffrey Merriman, "Open Source or Vendor Driver Solutions? Integrating the best of breed of both worlds via Standards based Open Service Architectures", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005
- [4] Piercesare Rivoltella, "La figura del tutor", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005
- [5] Andrea Lorenzon "Integrazione sistema Learn eXact LCMS e Sistemi LMS Open Source usando le Open Services Interfaces dell'Open Knowledge Initiative (OKI) del MIT. Teoria e Dimostrazioni", Workshop Ferrara 2005
- [6] Sito dell'associazione ADL:
URL: <http://www.adlnet.org>
- [7] Sito dell' Aviation Industry CBT Committee: URL: <http://www.aicc.org>
- [8] Sito di Resource Description Framework (RDF) URL: <http://www.w3.org/RDF/>
- [9] The Dublin Core Metadata Initiative
URL: <http://dublincore.org/>
- [10] The Open Knowledge Initiative
URL: <http://www.okiproject.org/>
- [11] Rosario Sica, "The .LRN project: an open source enterprise e-learning platform", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005
- [12] Sito del progetto Sakai
URL: <http://www.sakaiproject.org/>
- [13] Marcello Giacomantonio, "Dai learning object alle learning activity", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005
- [14] Paula de Waal, "Ambienti Tecnologico-Comunicativi Sincroni: Buone Pratiche e Tecniche di Gestione degli Eventi", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005
- [15] Paolo Ardizzone, Barbara Oliveto, "Il blended learning per la didattica universitaria: il docente facilitato", Atti del convegno Expo e-learning 2005, Omnicom Editore, Tecomproject Editore Multimediale, Ferrara 2005